

ATTACCHI DAL CENTRODESTRA

Burlando in difesa: ce lo dica il magistrato con chi lavorare

Contestati i rapporti con Eco.Ge e Mamone. «Dobbiamo seguire protocolli diversi a quelli adottati? Basta saperlo».

GENOVA. «Non dobbiamo avere a che fare con l'Eco.Ge o con altre aziende? Dobbiamo seguire protocolli diversi rispetto a quelli fino ad oggi rispettati alla lettera? Che ce lo dica la Prefettura o la magistratura. Da ministro, per i lavori di Gioia Tauro, mi venne chiesta attenzione da parte della Dia sulle gare e gli affidamenti. Se qualcosa di simile succede anche qui, che qualcuno ce lo dica chiaramente». Claudio Burlando torna a parlare dell'inchiesta che ha investito il Comune di Genova e - meno direttamente - anche l'amministrazione regionale. Lo fa nel giorno in cui il Consiglio regionale vota all'unanimità che la settima commissione consigliare, la "Controllo", faccia chiarezza sugli appalti mensa delle Asl liguri e sul coinvolgimento di alti dirigenti regionali. Burlando, che al riguardo si era già espresso, prende la parola in risposta alle molte accuse piovute soprattutto dal centrodestra. Gianni Plinio, capogruppo di Alleanza nazionale e promotore dell'ordine del giorno che ha chiesto una sorta di "inchiesta interna" sul caso Mensopoli, parla di «pesante coinvolgimento di Regione, Filse e Asl nello scandalo». Cita, nel suo intervento, tutti i nomi dei funzionari finiti nelle intercettazioni. Punta il dito anche Luigi Morgillo, capogruppo di Forza Italia: «in Liguria non muove foglia che il Ds non voglia». Matteo Rosso (FI) denuncia «il danno di immagine per la Regione e per la politica procurato da questo

scandalo», stigmatizzando al contempo «il comportamento di alti funzionari della Asl e della Filse». Roberto Bruzzone (Lega nord) chiede le dimissioni di Marta Vincenzi e di Burlando. Se il centrodestra attacca, il centrosinistra non si nasconde. Il più duro, nei confronti di coloro che sono stati coinvolti dall'inchiesta, è Ubaldo Benvenuti, del Partito democratico. Benvenuti condanna chi ha usato il partito «per fini personali»: «Al di là degli aspetti legali, dalle intercettazioni, emerge uno spaccato miserevole dove la politica è scomparsa. Stiamo pensando, come Pd, di costituirci parte civile».

Prima del voto sull'incarico alla commissione Controllo prende la parola il presidente regionale. A chi gli chiede le dimissioni: «non ci siamo mai sognati di dire cosa fare ad altri enti coinvolti in vicende giudiziarie». A chi contesta i rapporti con Mamone e l'azienda Eco.Ge.: «Nessuno ci ha detto che non dobbiamo avere a che fare con questa azienda. Dico solo che quando siamo arrivati, questi signori e la Stoppani si occupavano della bonifica di Cogoleto. Noi abbiamo cambiato le carte in tavola, e a gestire il recupero di quell'area oggi sono altri. In altre gare abbiamo accettato l'offerta, ma è la legge che lo impone». Burlando ha anche difeso i dirigenti e funzionari regionali intercettati e «scagionati dallo stesso pm». Infine, per quanto riguarda l'intercettazione in cui si parla di un'auto blu che accompagnava a scuola il figlio di un certo Claudio, Burlando invita il presidente del Consiglio Giacomo Ronzitti a fare tutte le verifiche del caso, acquisendo dal servizio autisti la necessaria documentazione.

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it